

## DOPO I DISASTRI GLI ERRORI DA NON RIPETERE

# I 50 milioni ancora bloccati in Sardegna Le vasche di Sarno usate come discariche

Gianni Giovannelli, sindaco di Olbia, ha messo le mani avanti già ad agosto: «Sia ben noto a tutti, fin d'ora, che la mancata esecuzione delle opere menzionate espone la collettività olbiese agli stessi pericoli cui è andata incontro nell'alluvione del 18 novembre 2013». Lettera perentoria, con lungo elenco di destinatari, da Renzi al presidente della Regione, dal prefetto alla Protezione civile.

A un anno da quando non solo Olbia ma mezza regione finì sott'acqua (18 vittime) sono stati ripuliti i canali, sistemati gli argini e poco altro. Non basta.

### 2013: Sardegna

«L'allora presidente del Con-

### In Calabria

Dei 220 milioni che la Regione si era impegnata a investire ne sono stati spesi 5

siglio Letta venne e promise che ci avrebbe concesso una deroga al patto di Stabilità. Sto ancora aspettando» protesta il sindaco Giovannelli. Il Comune ha in cassa 50 milioni, ma non può spenderli. Per mettere in sicurezza il territorio ha studiato un complesso progetto da 122 milioni, in 4 lotti. «Ne basterebbero trenta per la prima tranche, le casse di laminazione, una risposta efficace perché strutturale. Nell'attesa possiamo solo guardare il cielo e pregare che non piovà così tanto un'altra volta».

### 2011: Cinque Terre

In una Liguria piegata dalle ultime alluvioni questa volta le Cinque Terre hanno retto. Clemenza del microclima e forse anche merito del cambio di passo dopo la tragedia di tre anni fa. Tutte le opere previste sono state realizzate, tranne l'appalto per la messa in sicurezza della strada del Santuari, sbloccato appena un paio di settimane fa dopo un lungo contenzioso davanti al Tar che ha dato ragione alla ditta che aveva perso la gara (vicenda fotocopia di quella genovese del Bisagno). Il Parco delle Cinque Terre, rinnovato dopo gli scandali, è il motore di questa fase nuova. Con iniziative modello, come la recente istituzione, in accordo con il Consiglio nazionale dei geologi, di un Centro studi per tenere d'occhio costantemente il territorio e prevenire i rischi.

Ad Aulla, sconvolta nella stessa ondata di maltempo del 2011 (13 morti tra Liguria e Toscana), non va altrettanto bene. Gli interventi sul Magra sono rimasti nel cassetto fino a 4 giorni fa quando la Regione li ha tirati fuori grazie alla dichiarazione di stato di emergenza dopo gli ultimi disastri.

### 2009: Messina

Dopo la colata di fango che invase Scaletta Zanclea e la frazione messinese di Giampilleri (in 36 persero la vita), Stefania Prestigiacomo, all'epoca ministro dell'Ambiente, fu netta: «È impensabile tornare, il paese è al di fuori di ogni possibile sicurezza». Altra profezia mancata, ma questa volta forse meglio così. «Per fortuna non si è arrivati a tanto. I lavori sono stati fatti, le criticità risolte, adesso è una zona sicura» assicura Antonio Rizzo, l'esperto del Comune per la Protezione civile. Anche il Sud può sorprendere, in positivo. Ma c'è poco da gioire. «Purtroppo non c'è solo Giampilleri — prosegue Rizzo —. A Saponara,

colpita da una bomba d'acqua nel 2011, non è stato ancora fatto niente. Nell'ultimo rapporto della Protezione civile sui punti critici in Sicilia, il 29% sono in provincia di Messina. Ci sono 2.500 situazioni da tenere d'occhio, 500 soltanto nel capoluogo».

### 2000: Soverato

Il 9 settembre di 14 anni fa, un acquazzone gonfiò la fiumara Beltrame, che uscì dagli argini spazzando via un camping con 14 villeggianti. Fu subito chiaro che quella struttura, nonostante tutte le autorizzazioni, non doveva stare in quel punto. Governo e Regione si rimpallarono le responsabilità sulla mancata segnalazione del rischio. I processi si sono conclusi senza nessun colpevole.

«La cosa peggiore è che da allora poco è cambiato — denuncia Nuccio Barillà, presidente di Legambiente Calabria —. Abbiamo più volte segnalato situazioni anche peggiori, come un torrente sopra la superstrada a Reggio Calabria, o una scuola costruita su un argine».

Nel 2010, Regione e governo fissarono 185 casi urgenti e si impegnarono a spendere 220 milioni. A luglio erano partiti solo sei cantieri, per meno di 5 milioni. Il commissario ad acta nominato da Roma per la qualificazione del territorio ha dato un'accelerata: una ventina di appalti sono partiti, per una quarantina sono in corso le gare. Ma ancora siamo ad appena un terzo di quanto era stato stanziato.

### 1998: Sarno

Nel maggio del 1999, un anno dopo la colata di fango che **Il fiume ad Aulla**  
Il disastro nel 2011:  
i lavori sul Magra sono rimasti nel cassetto fino a quattro giorni fa

seppellì Sarno (una strage, 159 morti), il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi annunciò: «Il bacino è stato messo in sicurezza, pericoli imminenti non ce ne sono». Il sindaco Giuseppe Canfora, 16 anni dopo, non ne è più così convinto. «Le opere versano in uno stato di totale abbandono e degrado. Le vasche sono state trasformate in vere e proprie discariche di rifiuti con erbacce e arbusti che sovrastano ed impediscono il deflusso dell'acqua».

La ricostruzione di Sarno prevedeva due fasi: la messa in sicurezza di canali e vasche (opere fatte, ma poi lasciate senza manutenzione) e la riduzione del rischio a monte (mai fatto). Con qualche paradosso, come racconta Antonio Milone, presidente dell'associazione delle vittime Rinascere: «Le abitazioni distrutte sono state ricostruite altrove. Così, adesso, chi è proprietario della casa non lo è del terreno su cui sorge». Non bastasse il dissesto, ci si mette anche la burocrazia.

**Riccardo Bruno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**6,6** **44**

**Mila** Il numero dei Comuni a rischio dissesto idrogeologico in Italia

**Millardi** Quanto servirebbe contro il dissesto

**61,5** **7**

**Millardi** È il costo dei danni per frane e inondazioni dal '44 al 2012

**Millardi** Quanto intende investire il governo per la prevenzione

**4** **5,5**

**Mila** Sono i morti a causa di frane e inondazioni dal 1963 al 2012

**Mila** La stima dei nostri tesori d'arte esposti al pericolo delle frane e degli allagamenti

**550** **5,8**

**Ospedali** Sorgono in zone ad elevato rischio idrogeologico

**Millioni** Gli italiani esposti a un elevato rischio idrogeologico

**6,25** **30**

**Mila** Le scuole costruite in territori ad alto rischio di dissesto idrogeologico

**Millioni** La cifra stanziata dal governo nel 2014 per il Fondo Rischio Idrogeologico

## Le promesse mancate

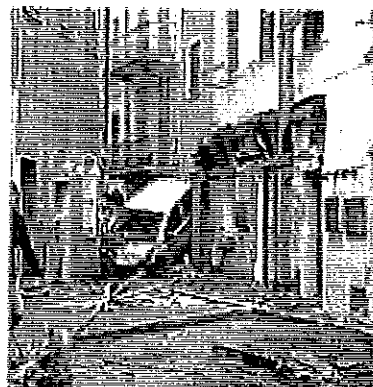
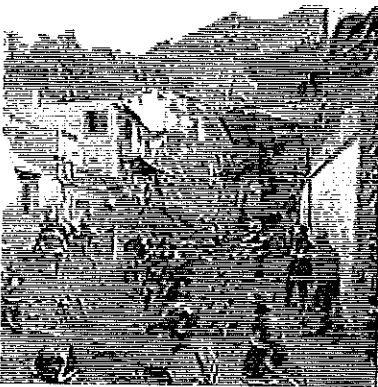


### Sarno 1998

Nel Salernitano il governo disse: 3 mesi e metteremo tutto a posto. Delle due fasi (sistemazione delle vasche e lavori sulla montagna) è stata fatta solo la prima. Le case sono state ricostruite in altri terreni

### Soverato 2000

Il camping distrutto a Catanzaro non è stato mai più riaperto. Regione e governo nel 2012 fissarono 185 casi urgenti per 220 milioni di euro. Ma solo un terzo dei lavori è stato avviato



### Giampillieri 2009

La messa in sicurezza di Giampillieri è a buon punto ma la Protezione civile ha segnalato ancora 2.500 situazioni critiche nella provincia di Messina, 500 solo nel capoluogo

### Cinque Terre e Aulla 2011

L'appalto nelle Cinque Terre (La Spezia) per rifare la strada dei Santuari è stato sbloccato due settimane fa. Gli interventi sul fiume Magra ad Aulla (Massa Carrara) sono rimasti nel cassetto



### Sardegna 2013

Dopo l'alluvione il premier Letta promise «una deroga al patto di Stabilità». Deroga mai fatta: il Comune non può spendere i 50 milioni in cassa. Risultato: il piano per la sicurezza non è mai partito